



LEZIONI DI PACE

XIX Congresso CGIL - V Congresso FLC CGIL

16 - 17 dicembre 2022

Sala Di Vittorio - Camera del Lavoro Metropolitana di Milano

DOCUMENTO POLITICO DEL V CONGRESSO FLC CGIL MILANO

Il **V Congresso della FLC CGIL** si svolge nel mezzo di numerose crisi in corso nel Mondo e nel nostro Paese: economica, salariale, climatica, energetica, abitativa, idrica, alimentare, pandemica, sanitaria, educativa, politica, democratica. Ogni crisi provoca una frattura nella società, ma non esiste una frattura che per gravità prevale sulle altre, tutte contemporaneamente concorrono a separare ulteriormente: Nord e Sud, ricchi e poveri, sfruttatori e sfruttati, salvati e sommersi, dominanti e dominati.

Chi detiene il potere economico e politico, sia a livello locale sia a livello globale, esercita il suo dominio attraverso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, moltiplicando disuguaglianze e discriminazioni con lo scopo di accentuare le separazioni sociali e territoriali. Per questo la CGIL deve essere contraria a qualsiasi forma di Autonomia differenziata nel nostro Paese e a qualsiasi forma di neocolonialismo nei confronti del cosiddetto sud globale.

Il ricorso a conflitti armati per l'esercizio del dominio è sempre più frequente: numerose sono le guerre in atto per impossessarsi delle fonti fossili di energia, delle materie prime, dell'acqua, del cibo. I governi nazionali e gli organismi sovranazionali hanno concesso alle multinazionali lo sfruttamento "a buon mercato" delle risorse naturali, sempre più scarse, e della forza lavoro necessaria per estrarle. La scarsità, alla base dello sviluppo e del potere capitalista, non investe solo le risorse naturali, ma tutto ciò che è stato mercificato: non solo scarso cibo, scarsa acqua, scarsa energia, ma anche scarsa sanità, scarsa istruzione, scarso lavoro, scarso salario, scarsa protezione sociale. Per farti curare devi pagare, per andare a scuola devi pagare, per lavorare devi essere disposto a farti sfruttare. La CGIL non può tacere di fronte a questa situazione a livello mondiale, solo l'unità e la solidarietà tra lavoratrici e lavoratori può portare al superamento delle contraddizioni di questo sistema sociale e delle sue guerre. È necessario abbandonare la logica del capitale, dobbiamo pensare un piano che permetta all'Umanità intera di uscire da tutte le crisi.

In Italia, ormai da anni, il lavoro non garantisce più una vita dignitosa. Oltre il 30% dei percettori del reddito di cittadinanza nella città metropolitana di Milano lavora, ma percepisce un salario che non permette la fuoriuscita dalla condizione di povertà. L'obiettivo della piena e buona occupazione è stato da tempo abbandonato dalla politica: all'epoca il governo Renzi ha risposto con il Jobs Act all'importante e necessario Piano del Lavoro presentato dalla CGIL.

Il rapporto tra posti di lavoro vacanti e disoccupati è uno a dieci. È evidente che nel nostro Paese non c'è lavoro. Il lavoro sia pubblico sia privato è sempre più precario e scarsamente retribuito, per effetto di leggi che da più di venticinque anni ne hanno agevolato la diffusione, invece di arginarla.

A fronte di un'inflazione in forte aumento, la CGIL deve impegnarsi in una iniziativa decisa ed incisiva finalizzata al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Gli obiettivi devono continuare a essere la difesa e l'estensione dei contratti collettivi nazionali, che dovrebbero essere rinnovati a scadenza.

Fette sempre più ampie della popolazione sono povere o a rischio povertà. Il problema investe molti, ma in questo momento l'incidenza della povertà è maggiore tra i minori e i migranti che sono esposti anche al rischio di povertà educativa e di esclusione sociale. Per questo dobbiamo dire forte e chiaro che la CGIL deve diventare sempre più un punto di riferimento per lavoratrici e lavoratori migranti e continuare il suo impegno per l'accoglienza senza se e senza ma.

È pertanto necessario incrementare gli investimenti pubblici a rinforzo dell'istruzione e dello stato sociale, a partire dall'aumento degli organici di tutti i settori della Conoscenza e dalla riqualificazione delle strutture.

Ci vogliono posti di lavoro e salari adeguati. Serve un piano straordinario di assunzioni nel pubblico impiego, a partire da sanità e istruzione, serve un automatismo che adegui i salari all'inflazione reale e l'implementazione dell'edilizia pubblica per dare una casa a chi non può pagare affitti ormai improponibili, con una iniziativa specifica di rivendicazione, in raccordo tra categoria e confederazione, verso tutti i lavoratori precari che lavorano in una realtà metropolitana con un caro affitti come la nostra.

La mediazione tra domanda e offerta di lavoro non può più essere affidata alle agenzie del lavoro private, serve un forte investimento nei centri per l'impiego che devono svolgere un ruolo esclusivo e incisivo in tale ambito.

A tale proposito sempre più spesso studenti e genitori, a fronte della scarsa domanda di lavoro, si illudono pensando che l'alternanza scuola lavoro sia l'unico modo per accedere a un'occupazione, mentre spesso si tratta solo di lavoro non retribuito privo di qualsiasi prospettiva. L'occupazione principale per molti, non solo per i giovani, non è lavorare, ma cercare un lavoro: il sistema capitalistico impone di vivere in alternanza scuola lavoro per tutta la vita. Per questo l'obbligo di alternanza scuola lavoro oggi definito con i PCTO deve essere abrogato.

Per eliminare definitivamente i contratti pirata serve una legge sulla rappresentanza che non è però risolutiva della crisi salariale. Anche tra i dipendenti pubblici, nella scuola statale il salario di un collaboratore scolastico assunto per una supplenza breve viene calcolato su uno stipendio lordo mensile di 1.344 euro, cioè meno di 10 euro l'ora. Il salario si conquista con le lotte, ma in questo momento serve urgentemente anche una legge sul salario minimo.

A proposito di rappresentanza e anche in riferimento ai recenti fatti di cronaca giudiziaria internazionale, è necessario che la CGIL affermi che chi si dichiara difensore dei diritti di lavoratrici e lavoratori e poi si arricchisce svendendoli, deve essere escluso da qualsiasi forma di rappresentanza sociale e politica.

Per uscire dalle crisi l'istruzione e la ricerca sono fondamentali. Le lavoratrici e i lavoratori della Conoscenza non si occupano di produzione, ma di riproduzione sociale e culturale.

Il concetto di merito richiamato dalla Costituzione è stato completamente stravolto negli ultimi venti anni dall'ideologia neoliberista. La cooperazione è stata sostituita dalla competizione e risulta così meritevole solo chi è artefice del proprio successo personale, in definitiva chi decide di essere imprenditore di se stesso. Ognuno è l'unico responsabile del proprio fallimento: se prendi brutti voti a scuola è colpa tua, se non trovi lavoro è colpa tua, se guadagni poco è colpa tua e soprattutto se sei povero è tutta colpa tua.

L'ideologia neoliberista va smontata proprio a partire dalla meritocrazia.

Ognuno deve avere la possibilità di studiare, di lavorare e di disporre di un reddito che permetta una vita dignitosa, fino a quando questo non accadrà non potremo affermare di aver raggiunto l'uguaglianza di fatto prevista dalla Costituzione, si tratterà solo di uguaglianza di diritto. La democrazia sostanziale si realizza solo se ognuno ha la possibilità di partecipare alla vita della società e di contribuire al meglio per il suo progresso, altrimenti si tratta solo di democrazia puramente formale.

Le prove standardizzate sono estranee alla democrazia sostanziale perché sono lo strumento sbagliato per individuare i reali bisogni delle studentesse e degli studenti e le esigenze di ogni scuola per realizzare il mandato costituzionale. Il rischio, come denunciato dalla FLC CGIL, è che diventino invece lo strumento di riferimento per l'individuazione delle fragilità degli studenti, come sta accadendo con i finanziamenti del PNRR tentando così di ridurre in maniera significativa una delle funzioni fondamentali della professionalità docente, la valutazione delle studentesse e degli studenti e orientando l'attività educativa verso la performance nelle prove INVALSI. Per questo esprimiamo la nostra contrarietà.

Risorse per l'istruzione, l'università e la ricerca

La riduzione di risorse pubbliche per la Scuola, l'Università e la Ricerca è stata un tratto distintivo di tutti gli ultimi governi e maggioranze parlamentari, di qualsiasi colore o composizione fossero. Secondo il rapporto "Education at glance 2022" dell'OCSE, dal 2008 al 2019 la spesa per l'Istruzione in Italia è, in totale controtendenza con gli altri paesi, diminuita, fino ad attestarsi al 3,9% del PIL, contro una media OCSE del 4,9 %. Situazione simile vive il mondo della ricerca, con investimenti pari all'1,4% del PIL (dati Istat), ma di cui solo il 35% sono pubblici (0,5% del PIL). La media UE del 2,2%.

Il dato è confermato dalle prime scelte politiche del governo Meloni, che scommette sul calo demografico e, cinicamente, sulla riduzione dei flussi migratori, per tagliare ulteriori risorse al comparto dell'Istruzione. Nella finanziaria di quest'anno si prevedono accorpamenti tra istituti scolastici che cancelleranno, già nei prossimi due anni, oltre 700 unità scolastiche. A questo "risultato" si arriva innalzando gli attuali parametri minimi per la costituzione delle autonomie scolastiche che passano da 600 a 900-1.000 alunni. In questo modo verranno ridotti i posti di organico, una riduzione che proiettata in un decennio significa una riduzione di più di 1.200 istituti. Per quanto riguarda Università e Ricerca, in finanziaria si trovano solo misure assolutamente marginali "con effetti finanziari neutri".

Queste politiche si ripercuotono sul mondo dell'Istruzione e ricerca a tutti i livelli e determinano una situazione inaccettabile. In una condizione socioeconomica drammatica fortemente determinata dalla guerra in Ucraina e da una crisi energetica che sta modificando i livelli di vita reale, i salari del settore dell'istruzione sono del tutto inadeguati.

Il rinnovo del CCNL 2019-21, dovuto da tempo e con risorse già stanziato, non è sufficiente a colmare il divario salariale e nella finanziaria 2023 le risorse per i contratti del triennio 2022/24 sono quasi azzerate.

La FLC CGIL si impegna a promuovere a tutti i livelli iniziative per chiedere al Governo di rilanciare gli investimenti nei settori dell'Istruzione, Università, Ricerca e AFAM, a partire da rinnovi contrattuali che riconoscano la professionalità dei lavoratori della Conoscenza.

Tanti i **temi aperti** che hanno bisogno di tutta la nostra determinazione e impegno nei prossimi 4 anni di azione sindacale, su tutti i livelli organizzativi.

Tra questi, il sistema integrato 0-6, una prospettiva ancora in fase di costruzione, per il quale è necessario mantenere forte l'incardinamento del segmento all'interno del sistema nazionale di istruzione ed educazione e porre attenzione alla realizzazione di alcuni aspetti strategici declinati nei nostri documenti approvati dagli organismi statuari.

Dobbiamo continuare a rivendicare con maggiore determinazione che i principi pedagogici siano accompagnati dalla implementazione di condizioni strutturali, organizzative e culturali in cui sia possibile attivare e mettere a sistema buone pratiche educative e di insegnamento/apprendimento.

A tal proposito si ritiene necessaria una formazione integrata e congiunta fra i due sistemi (0-3 e 3-6) in funzione di una conoscenza reciproca dei traguardi di sviluppo e di apprendimento che si intendono perseguire in questa ampia e complessa fascia di crescita.

Occorre garantire l'applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e un'efficace governance, attraverso la chiara attribuzione di competenze e responsabilità e distinti livelli di coordinamento, che devono vedere la centralità del pubblico, attraverso tutte le sue articolazioni: Stato, Regioni, Comuni, Autonomie scolastiche, tutte fondamentali per la realizzazione del sistema integrato.

Così come è necessaria una norma-quadro nazionale che governi tutto lo zero/sei sulla base di **regole uniformi su tutto il territorio nazionale**.

Temiamo che la stessa "identità di prima scuola" con ruolo di educazione e di istruzione faticosamente costruita nel tempo dalla scuola dell'infanzia, si polverizzi nei tantissimi modelli di 0-6 locali e regionali perdendo in questa frantumazione la sua forza e la sua storia.

Ma per la FLC CGIL, il vero riconoscimento del diritto all'istruzione e all'educazione delle bambine e dei bambini, all'insegna del principio di universalità e di pari opportunità, non può prescindere dalla scelta dell'**obbligatorietà della scuola dell'infanzia**.

La cronica mancanza di risorse assegnate alle scuole (fondi MOF) provoca, da tempo, una tendenza alla "privatizzazione" della scuola statale, basata sui finanziamenti agli Istituti messi a disposizione dai genitori, determinando anche una netta disparità tra scuole "ricche" e "povere" a seconda delle possibilità economiche delle famiglie, aggravando le disuguaglianze sociali e territoriali già presenti in Italia. Il progetto di autonomia differenziata del Governo è da respingere e anche con questo Congresso la FLC CGIL di Milano ribadisce il proprio NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione.

Nell'attesa che un intervento legislativo abroghi l'obbligo di alternanza scuola lavoro, non possiamo restare inermi davanti ai sempre più frequenti incidenti mortali che hanno coinvolto studenti in alternanza. Per questo come FLC CGIL di Milano, siamo impegnati, con la collaborazione della confederazione, ad aprire presso la Prefettura di Milano, un tavolo di confronto con le associazioni datoriali e le rappresentanze studentesche, per la definizione di un protocollo che preveda norme antisfruttamento, controlli frequenti e sanzioni severe per le imprese che ospitano studenti in alternanza e non rispettano quanto previsto dal protocollo medesimo.

La FLC CGIL deve continuare a porsi come obiettivo la tutela e la salvaguardia di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori della conoscenza, anche di coloro che sono impiegati nelle scuole private, di ogni ordine e grado, nelle scuole internazionali e negli istituti di cultura stranieri, molto presenti nel panorama della conoscenza a Milano.

Va rafforzata, estesa e continuamente rivendicata l'accessibilità sindacale, la tutela dei diritti attraverso la contrattazione nazionale e l'applicazione dei contratti collettivi nazionali affinché siano superate e definitivamente eliminate le forme di ricatto e sfruttamento che lavoratrici e lavoratori dei settori privati della Conoscenza continuano ancora oggi a subire.

Le politiche regionali hanno mortificato un settore delicato e strategico nella filiera della Conoscenza quale la **Formazione professionale**. Caratterizzato negli anni da un dumping salariale e contrattuale che oggi fotografa una retribuzione oraria di 12 euro lorde per insegnare nei percorsi della IeFP, per 36 ore settimanali.

Ogni Regione ha necessità di progettare percorsi di formazione professionali diversi, rispondenti alla realtà territoriale, ma è inaccettabile che per farlo ciascuna possa definire risorse molto diverse. Nella Formazione professionale, l'autonomia differenziata è di fatto già in essere e la FLC CGIL da tempo contrasta una deriva molto pericolosa. Le associazioni datoriali propongono alle parti sindacali contratti regionali e a volte anche di singoli CFP con i quali garantire quel recupero economico che non arriva dal rinnovo del CCNL fermo al 2013. Il rischio è che si strutturino ulteriormente contratti differenziati nei diversi territori e nei singoli CFP operanti anche nello stesso territorio!

La Formazione Professionale in Lombardia può essere erogata anche da enti che applicano i più vari contratti o che assumono personale precario a falsa partita iva e falso contratto di collaborazione, senza quindi alcun contratto di riferimento. Il nostro impegno in direzione di un rafforzamento del CCNL è ancora più urgente, così come la possibilità di eleggere RSU che ancora oggi viene negata anche da alcune sigle sindacali.

Il presidio del 20 Dicembre presso Palazzo Lombardia è un appuntamento importante per puntare alla qualificazione dell'intera formazione, per rivendicare le risorse necessarie a rinnovare il CCNL e per garantire il diritto allo studio alle studentesse e agli studenti.

Nel nostro Paese gli investimenti in ricerca non sono considerati una priorità ed in particolare è la ricerca pubblica ad essere poco considerata, mentre invece dovrebbe rappresentare il motore dello sviluppo tecnologico e di conoscenza su cui maggiormente investire per rilanciare l'economia.

Malgrado anche la recente pandemia da COVID-19 abbia dimostrato che se ben finanziata la ricerca scientifica è in grado di fornire soluzioni rapide ed efficaci, non sembra che abbia influenzato le scelte del Governo.

Nel pieno di una crisi energetica e di una crisi climatica che mette in discussione l'esistenza stessa dell'uomo, sembra un paradosso che invece di puntare ad implementare la ricerca di nuove e più sostenibili fonti energetiche e nuovi stili di vita, gli investimenti in ricerca subiscono tagli. L'esempio è di questi giorni, con l'importante risultato sulla fusione nucleare raggiunto negli Stati Uniti, un paese dove il capitalismo ha la sua massima espressione, ma è una ricerca pubblica, condotta da un laboratorio pubblico con finanziamenti pubblici che ha portato a questo risultato.

In Italia, al contrario di quello che accade all'estero, la professionalità di Ricercatori, Tecnologi, Tecnici e Amministrativi non trova il giusto riconoscimento e si ritrovano a dover affrontare lunghi anni di precariato senza reali prospettive di stabilità.

Università e Ricerca, nel nostro Paese infatti, sono settori in cui da tempo assistiamo alla migrazione di ricercatori verso altri paesi con un impoverimento di quel patrimonio di cultura e di intelligenza che pure le nostre scuole e università hanno contribuito a creare. Ritenere di poter rilanciare e innovare un paese senza il ricorso alla ricerca pubblica o tenendola in condizioni marginali è l'espressione di una scelta di degrado da parte della politica.

Negli Atenei pubblici emerge l'urgenza del rilancio del sistema nazionale universitario, rafforzando qualitativamente le strutture, garantendo le risorse necessarie per la copertura delle spese ordinarie di funzionamento, il diritto allo studio universale attraverso interventi di sostegno per gli studenti meno abbienti. Serve al paese raddoppiare con urgenza il numero dei laureati e superare gli sbarramenti sull'accesso con numero chiuso.

Il nostro Sindacato deve impegnarsi con determinazione per contrastare la precarizzazione del lavoro nella ricerca pubblica, come ha già fatto negli ultimi anni, sostenendo il movimento dei Precari Uniti che ha permesso grazie alla mobilitazione e alla lotta convinta, la stabilizzazione di migliaia di precari nei nostri Enti di ricerca. Ma la battaglia non è terminata, sul sistema dell'università e della ricerca in ambito PNRR è arrivata una massa di risorse, che crea un circuito esterno e opaco (reti, hub, spoke, poli, centri ricerca, Fondazioni) e gonfia una nuova bolla di precariato, largamente senza prospettive e soggetta a norme anche più vessatorie di quelle dello scorso decennio.

Nell'Alta Formazione Artistica e Musicale, una grande conquista della FLC CGIL è stata quella dell'ampliamento della dotazione organica, avvenuta dimostrando esattamente i nostri principi, con la nostra idea di perimetro pubblico e di diritto allo studio perchè ha ridotto quei contratti atipici utilizzati in maniera pervasiva e stabile. Il nostro obiettivo è la piena realizzazione di un sistema nazionale di alta formazione artistica e musicale. Per noi le autonomie, che sono importanti, non possono significare autonomie differenziate dove ad un certo punto salta il valore legale del titolo di studio, dove si nega la comparabilità dei percorsi. Difenderemo la cornice nazionale in cui poter esercitare le proprie capacità e i propri obiettivi. Conservatorio Verdi e Accademia di Brera di Milano sono tra le istituzioni italiane più prestigiose in campo artistico e musicale, quelle in cui si registra il più alto grado di internazionalizzazione. L'una e l'altra attendono ancora il compimento di un processo di forte investimento pubblico degno del contributo formativo e culturale che esprimono e il completamento del processo di riforma, avviato 20 anni fa, che proietti il sistema dell'AFAM in direzione del percorso europeo, effettivamente parallelo a quello universitario.

Nel nostro territorio la precarietà del lavoro si perpetua negli anni come se non ci fosse la capacità di misurare l'effettivo fabbisogno di lavoratori qualificati in una realtà come quella di Milano. Solo nella scuola oltre 10 mila sono i lavoratori assunti con una procedura informatizzata che trascina la copertura dei posti per mesi, licenziandoli ogni anno, tra giugno e agosto. Lavoratori precari in presenza di migliaia e migliaia di posti vacanti che rimangono tali per procedure di reclutamento volutamente farraginose e mal programmate nei numeri e nei bisogni necessari. Un percorso di reclutamento che sfugge a qualsiasi possibilità di verifica della correttezza delle procedure ed espelle ingiustamente centinaia di lavoratori dal sistema aprendo la strada ad un utilizzo spropositato di Mad e di chiamata diretta da parte delle scuole, alimentando spesso pratiche di clientelismo. L'impegno della FLC CGIL di Milano è costante rispetto alla necessità di avviare delle vertenze e continuare quelle in corso a garanzia di questi lavoratori.

Questo nostro congresso deve servire per farci ripartire con più intelligenza nel lavoro di ricostruzione di un sindacato più grande e più capace di costruire partecipazione e fiducia da parte dei lavoratori.

Abbiamo un consenso importante nel nostro territorio, in quasi tutti i settori, un consenso che si è tradotto anche in crescita degli iscritti, ma non basta. Molti lavoratori ci esprimono solidarietà e ci considerano un riferimento importante.

Ciascun delegato sindacale, ciascuna RSU, svolge una preziosissima e sempre più difficile funzione di mediazione tra i problemi che affrontano nei rispettivi luoghi di lavoro. Essere sindacato in un luogo della conoscenza vuol dire anche portare all'interno di quel luogo le problematiche sociali che si manifestano nella quotidianità. Chi rappresenta la CGIL deve anche essere riconoscibile nel luogo di lavoro per essere portatore di una visione del mondo ispirata a principi universali di democrazia, libertà e uguaglianza.

E quindi per concludere i nostri impegni futuri, per gli organismi che andiamo a costruire, a partire dall'Assemblea Generale, chi sarà chiamato a farne parte dovrà assumere un compito di direzione e di responsabilità senza il quale vorrebbe dire che concepiamo il sindacato come un luogo di professionisti che si riproducono a vita, detentori di un potere che non potrà mai essere scalfito.

Dobbiamo riuscire a perseguire l'obiettivo di costruire e sperimentare forme nuove di aggregazione e di partecipazione dentro e fuori i luoghi di lavoro, nelle zone, nei livelli dell'organizzazione, per allargare il fronte delle alleanze con tutti i movimenti impegnati sui temi di giustizia attuali che condividono i nostri valori e con le associazioni studentesche.

Il nostro compito è far capire ad ogni lavoratore che il sindacato di cui un giorno avrà bisogno non nasce in quel medesimo momento, o esiste da prima, perché qualcuno lo ha fatto vivere e crescere, o non esiste del tutto. Per questo l'iscrizione al sindacato è un investimento sociale e solidale.

L'idea di sindacato che abbiamo in testa e condividiamo, richiede ancor più oggi, in questo contesto, militanti motivati a partecipare all'elaborazione politica con le proprie idee e le proprie esperienze, lontano da logiche di schieramento.

Il ricambio è possibile e necessario, dobbiamo rivendicarlo e contribuire a costruirlo. Dobbiamo rivendicare che una nuova generazione si faccia avanti, salvaguardando e valorizzando il patrimonio storico che la CGIL rappresenta. Dobbiamo fare ogni sforzo per rendere più vivibile, più creativo il lavoro e l'impegno nelle nostre strutture territoriali. Ci riusciremo se tutti ci daremo reciprocamente un aiuto in idee, progetti e presenza.

La FLC CGIL sarà allora il più grande cantiere della partecipazione e dei diritti.

LEZIONI DI PACE

XIX Congresso CGIL - V Congresso FLC CGIL

16 - 17 dicembre 2022

Sala Di Vittorio - Camera del Lavoro Metropolitana di Milano

